

mati, se ne avesse incontrati; che per tutto il Friuli, e per il Territorio Trivigiano regnava la maggior tranquillità, e che anzi essendo nato qualche disordine in un solo Comune, aveva ricevuta dal Luogotenente d' Udine una riparazione, della quale era soddisfattissimo, e che poteva assicurarmi, che eguale soddisfazione risentita avrebbe il suo Gen. in Capite.

Non fu da me intermesso mezzo alcuno per eccitarlo a liberamente spiegarsi, *cosa si volesse dalla Repubblica di Venezia?* ma fuori di alcune generali doglianze, che già sono state in varie occasioni fatte presenti all' Eccellentissimo Senato, niente altro di positivo mi è riuscito di ritrarre, se non ch' egli era un Ufficiale di semplice esecuzione, che non poteva conoscere le intenzioni del suo Generale in Capite, e che mi rafferma che le sue Commissioni non erano certamente ostili.

Tratto così poco frutto della conversazione con questo Generale, avendo saputo, ch' egli si era abboccato prima col suo Ministro, cercai tosto di vedere il Ministro stesso per procurare di trarre da lui qualche lume in mezzo a' così desolanti oscurità di circostanze.

Mi ripeté il Ministro quasi le parole medesime del Generale, assicurandomi di non avere potuto da lui ricavar altro: e sulle mie rappresentazioni dell' avvenimento di Padova, e dell' osservabilissimo Proclama colà pubblicato dal General La-Hoz, che in sostanza è una dichiarazione di guerra, mi aggiunse, che per lui pure era inconcepibile la condotta di quell' Ufficiale, contraria affatto alle dichiarazioni del suo Governo, e a quelle del General in Capite, non che al discorso fattogli dal General Baraguey d' Hilliers: ed avendosi dimostrato sensibile a questa aperta contraddizione, mi diede adito ad interessarlo di procurarsi dal General La-Hoz qualche rischiaramento, e di fargli conoscere, che vigente una trattazione col suo General in Capite, li progressi delle di lui operazioni alteravano ad ogni momento lo stato della trattazione, e se più oltre si

avvicinassero al margine dell' Estuario potevano malgrado nostro intieramente cambiarlo.

Egli mi promise senza perdita di tempo di prestarsi ad un tal ufficio, cogliendo il pretesto dal ricercargli norme per la propria condotta. Vedendolo apparentemente così ben disposto approfittai della circostanza per confidentemente ricercargli *cosa finalmente esigessero li suoi Generali dalla Repubblica di Venezia, contro di cui sotto le dichiarazioni le più amichevoli si esercitavano le più crudeli ostilità?* Ma neppur da lui non mi riuscì di rilevare cosa alcuna con precisione: dicendomi, che il General Buonaparte era avvezzo a non comunicare a nessuno le proprie intenzioni, e solamente diffondere relativamente ad esse le commissioni: che il mezzo, per cui queste dovrebbero giungerci, erano li nostri Deputati per tal oggetto a lui spediti dal Senato; e che aveva ragione di meravigliarsi, che dopo due Settimane non si avesse da questi ricevuto alcun rischiaramento.

Mi parlò poi della Pace, di cui mi asserì essergli ignote le condizioni, ma calcolando sulla retrocessione di tutto l' Esercito del Buonaparte poteva congetturare, che li compensi all' Imperatore fossero per verificarsi nella cessione della Baviera dopo la morte dell' attual Elettore; e che la sorte dell' Italia fosse situata nello stabilimento delle due Repubbliche Lombarda, e Cispadana, alleanza sotto la protezione della Francia, e nella conservazione della Repubblica di Venezia, però con alcuni cambiamenti nell' attual forma di Governo.

Questa significazione, l' occupazione delle migliori nostre Provincie fecero, che non potessi contenere uno sfogo del mio animo Cittadino diretto a fargli conoscere, che in tal modo non si coltivava la conservazione, ma il total eccidio della mia Patria; a cui aggiunse, che di quest' argomento non si poteva parlare che col General in Capite, il quale già fra pochi giorni si troverebbe in queste vicinanze colla massa del suo Esercito, e ch' Egli non come Mini-